AMMINISTRARE PER IL POPOLO

L'imposta di famiglia

La politica tributaria è un termine di paragone decisivo tra le amministrazioni rette dal popolo, e quelle in mano alle forze della conservazione. Non basta infatti elencare le realizzazioni compiute dai comuni, occorre anche vedere *chi* ha pagato per esse. C'è un'imposta *particolarmente indicata per fare il confronto*, ed è l'imposta di famiglia.

L'imposta di famiglia è un'imposta sul reddito, dovrebbe essere anzi — meglio — un'imposta sull'agiatezza. *Per principio*, perciò, i lavoratori, gli impiegati, i piccoli artigiani non dovrebbero esservi soggetti. Anche se nella terminologia normale si qualificano come « redditi » i salari degli operai, gli stipendi degli impiegati, le entrate dei piccoli artigiani, non si può dire assolutamente che queste categorie godano di veri e propri *redditi tassabili*. Che cosa è infatti il reddito di un capitalista, quello su cui il capitalista paga (o dovrebbe pagare) le imposte? E' ciò che gli *resta dopo aver ammortizzato il suo capitale*. E qual'è il « capitale » dell'operaio, dell'impiegato, del piccolo artigiano? E' la sua forza-lavoro. Il salario, lo stipendio, gli introiti della piccola bottega non bastano neppure, nella quasi generalità dei casi, a reintegrare (ad « ammortizzare ») la forza-lavoro spesa dal lavoratore. Salario, stipendio, introito della piccola bottega sono insufficienti, come dicono gli stessi dati ufficiali, al sostentamento del lavoratore e della sua famiglia. Di quale « reddito » si può dunque parlare? Quali imposte si pretende di applicare?

Nei comuni popolari la tendenza generale è quella di giungere ad esonerare dall'imposta di famiglia tutti i lavoratori e gran parte delle classi medie produttrici. A Bologna il 38 per cento delle famiglie era già esentata da questa imposta nel 1949, poi la percentuale è ancora salita, ed esiste un progetto per giungere all'*esonero del 73 per cento delle famiglie*. E' stato l'intervento governativo che ha finora impedito la piena realizzazione di questo piano.

A Genova l'amministrazione democratica ha applicato l'imposta di famiglia in modo che, su 188.500 contribuenti, 138.500 pagano solo 800 lire annue, 42.500 ne pagano 6000, e appena 7500 ne pagano 40.000.

A Torino sono stati esentati dall'imposta di famiglia 60 mila contribuenti. A Modena, su 21.500 contribuenti, 14.000 famiglie sono state esonerate, e per le altre è prevista una riduzione, salvo nei casi in cui esistano redditi superiori ad 1 milione e mezzo; il sindaco Corassori, presentando il bilancio preventivo per il 1951, ha dichiarato: « Il criterio di applicazione dell'imposta di famiglia a Modena è questo: chi non è in condizioni di agiatezza, non deve pagare nè molto nè poco ».

Nei comuni amministrati dai clericali e dai loro « parenti », invece, in aperta violazione dello spirito della legge, l'imposta di famiglia viene pagata anche dai minimi « redditi ». Spesso anzi si nota la tendenza ad accrescere l'aliquota per i piccolissimi « redditi », mentre per gli alti redditi l'aliquota resta fissa e perde qualsiasi carattere di progressività. E' noto il caso scandaloso di un ricco signore (democristiano) di Palermo, il quale paga un'imposta di famiglia di 900 lire, mentre il suo usciere ne paga 3600. E' noto che a Milano, dopo che comunisti e socialisti furono costretti ad uscire dalla Giunta, è accaduto ad operai di vedersi aumentare questa imposta da 2000 a 12.000 lire e ad impiegati di vedersela aumentare da 5000 a 25.000 lire l'anno.

Si dice: se non si fa pagare l'imposta di famiglia al maggior numero possibile di contribuenti, il comune resta senza soldi. E' falso. La realtà è che le entrate aumentano davvero se pagano, *davvero*, i ricchi. Infatti, là dove si sono seguite le direttive democratiche di imposizione tributaria, là dove sono stati istituiti i Consigli Tributari, si sono costruite case, si sono attuati larghi programmi di assistenza, si è raggiunto il pareggio del bilancio. Il contrario è avvenuto nei comuni amministrati dai partiti governativi.

L'esperienza più interessante fatta a Bologna, e diffusa poi in altri comuni popolari, è stata appunto quella dei Consigli Tributari, mediante i quali l'accertamento è stato posto sotto il controllo dell'opinione pubblica, si è riusciti ad eliminare in grande parte l'evasione dei ceti abbienti, e si sono accresciute notevolmente le entrate comunali. A Bologna i Consigli Tributari sono composti di persone di tutti i partiti e di tutti i ceti sociali: ne fanno parte, fra gli altri, 12 industriali, 12 agrari, 12 commercianti, 8 professionisti. Particolare interessante: su 24 mila pratiche esaminate nel corso dell'anno passato, ben 22 mila sono state definite con *concordati*; il che significa che non solo è possibile far pagare i ricchi, ma è possibile anche farlo *d'accordo con loro*. Nè questa è cosa da trascurare.

***

Due ragazzi investiti dallo scoppio di una bomba

NARDO', 5. — Le conseguenze della guerra si fanno ancora atrocemente sentire nel nostro Paese. Un ordigno di guerra infatti ha provocato, in agro di Nardò il grave ferimento di due ragazzi, Antonio Gira di Luigi di 12 anni e Vincenzo Mele di 16 anni i quali sono stati investiti dallo scoppio violento di una bomba, mentre, dopo averla rinvenuta in campagna, la percuotevano con un sasso. Le condizioni dei due ragazzi sono gravissime.

Questa ennesima sciagura ha provocato viva impressione tra la dimostrazione la quale non sa spiegarsi come la polizia, mentre si dimostra così abile a recuperare armi per le provocazioni antioperaie, non è ancora riuscita, a tanti anni dalla fine della guerra, a rastrellare, nelle nostre campagne, i pericolosi ordigni di guerra che quasi giornalmente fanno delle vittime specialmente tra i ragazzi del popolo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SE MARAZZA NON DARA' UNA RISPOSTA SODDISFACENTE

Oggi gli statali decidono la ripresa attiva dell'agitazione

La doppiezza del governo confermata scandalosamente da Pella

Compatti scioperi in Emilia per le "Reggiane,,

Quella di oggi può considerarsi la giornata decisiva per gli statali. Mentre sono proseguite, ieri, le riunioni della Commissione mista che discute, come è noto, il congegno della scala mobile per gli statali, le irresponsabili dichiarazioni del ministro Pella, di cui diciamo in altra parte del giornale, hanno scandalosamente confermato la doppiezza del governo, che nel momento stesso in cui conduce le trattative con i pubblici dipendenti, definisce, per bocca del ministro del Tesoro, « bomba esplosiva » per il bilancio, la scala mobile per gli statali, sui cui congegno stanno discutendo altri rappresentanti del governo!

Pertanto non è difficile, sin da adesso, presumere che, oggi, Marazza tenterà ancora una volta di prendere tempo, incontrandosi con i rappresentanti dei pubblici dipendenti, ai quali si era impegnato di dare, entro oggi, una risposta definitiva e esauriente.

Dal canto loro i rappresentanti degli statali hanno riaffermato, ieri sera, che la ripresa attiva dell'agitazione diventerà ineluttabile, qualora il governo, entro oggi, non darà una risposta favorevole, in base alla quale possa profilarsi una definizione soddisfacente dell'intiera questione, nel giro di pochi giorni.

Per quanto riguarda la cronaca degli incontri di ieri, i rappresentanti del Tesoro, nella Commissione mista, hanno ancora una volta, respinto le proposte dei rappresentanti degli statali, relative all'applicazione della scala mobile sulla intera retribuzione e alla decorrenza che ad essa deve essere riconosciuta, in base agli aumenti del costo della vita verificatisi da un anno a questa parte. I rappresentanti del Tesoro si sono inoltre opposti all'applicazione della cosiddetta « fascia di sicurezza » che garantisce le retribuzioni dai pericoli di una sensibile contrazione in caso di discesa dell'indice del costo della vita, sostenendo, infine, che il calcolo delle variazioni retributive, in seguito ad aumenti, dovrebbe essere fatto di tre punti in tre punti, il che ritarderebbe ovviamente gli adeguamenti delle retribuzioni agli aumenti del costo della vita. Alla fine della riunione si è deciso di procedere oggi ad un ulteriore incontro, che dovrebbe essere conclusivo.

I rappresentanti degli statali hanno ufficialmente invitato il ministro Marazza a voler convocare, per la giornata di oggi, la prevista riunione in sede sindacale, a nome, rispettivamente, dei dipendenti pubblici, aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL. All'invito si sono associati i rappresentanti del Sindacato autonomo della Scuola media e del Comitato di Coordinamento dei Sindacati autonomi.

Il ministro Marazza ha risposto che oggi dovrebbe incontrarsi con il Presidente del Consiglio e con il ministro del Tesoro per potere, immediatamente dopo, convocare i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali.

Gli scioperi in Emilia

REGGIO EMILIA, 5. — Tutte le fabbriche metallurgiche dell'Emilia e della Romagna si sono oggi fermate in seguito allo sciopero proclamato dagli operai dell'intiera regione contro il provvedimento di liquidazione delle « Reggiane ». Grandi manifestazioni di protesta si sono svolte in tutti i centri. Agli scioperi hanno partecipato anche la maggioranza dei lavoratori, aderenti alle organizzazioni sindacali scissioniste, nonostante la CISL e l'UIL, rilevando la loro complicità con il governo, per quanto riguarda l'odioso provvedimento che ha colpito l'economia emiliana, si fossero astenute dalle manifestazioni di protesta.

Anche gli edili di Reggio Emilia hanno scioperato, in segno di solidarietà con i metallurgici. In tutti i comizi è stato rinnovato l'impegno dei lavoratori a non piegarsi di fronte alla mobilitazione che smaschera la politica del governo favoreggiatore dei monopoli nostrani e nord-americani.

Conferenza stampa sull'U.R.S.S. della delegazione sindacale

L'Ufficio Stampa della C.G.I.L. comunica:

« Giovedì 7, alle ore 17,30, alla Casa della Cultura, in via Santo Stefano del Cacco, a Roma, la delegazione sindacale italiana che si è recata nell'Unione Sovietica, in occasione del 1° Maggio, terrà, alla presenza dell'on. Di Vittorio, una conferenza stampa per esporre le proprie impressioni ed esperienze di viaggio ».

LA VITTIMA E' UN BIMBO

Tragica sciagura tra i Sassi di Matera

Un muro di riparo già chiesto alle autorità avrebbe potuto salvare la vita del bimbo

MATERA, 5. — Un'orribile sciagura nella quale è rimasto ucciso un bimbo di 8 anni è avvenuta tra i Sassi di Matera, dove abitano in condizioni spaventose di vita la popolazione povera della città. Il bambino, Antonio Paradiso abitante nel rione Casalnuovo e precisamente nel Sasso Caveoso, mentre raccoglieva papaveri, precipitava dall'altezza di 10 metri nella strada sottostante e dopo pochi minuti decedeva per la frattura della vertebra cervicale.

Il corpicino del piccolo Antonio, raccolto da alcuni passanti, veniva trasportato subito nella caverna dove abitano i suoi genitori, una spelonca larga tre metri e lunga 5. La sciagura ha prodotto profonda impressione tra i miseri abitanti dei Sassi i quali vanno ripetendo che la vita del piccolo si sarebbe potuta risparmiare se le autorità avessero provveduto a costruire un muro di riparo, opera che peraltro è stata più volte richiesta e per quanto promessa assieme a tante altre, mai realizzata.

IN UN INTRANSIGENTE DISCORSO AL SENATO

Perfino la "scala mobile,, negata da Pella agli statali!

Critiche e raccomandazioni di De Nicola sulla data di presentazione dei bilanci - Interventi di Giua e Molinelli sul commercio con l'estero

Il Senato ha approvato ieri con la solita maggioranza i bilanci finanziari, dopo un intransigente quanto frammentario discorso del ministro *Pella*, il quale ha ribadito il suo « no » alle giuste e moderate richieste degli statali, e ha nuovamente chiuso la porta in faccia alle esigenze vitali dei medi e piccoli commercianti e industriali, rivelando ancora una volta — con le sue stesse parole — quali gravi prospettive economiche si aprano dinanzi al Paese a causa della politica di riarmo.

Pella ha battuto con compiaciuta insistenza su quella che egli ha chiamato « la pericolosa incidenza degli oneri di personale sull'equilibrio generale del bilancio » e ha mostrato di non voler tenere in nessun conto il livello miserabile degli stipendi degli impiegati. Anzi, il ministro si è dichiarato contrario anche alla scala mobile per gli statali, definendo questa elementare forma di difesa delle remunerazione reali « una bomba esplosiva nel bilancio ». Dopo aver così ripetutamente posto un'assurda contraddizione di fondo tra tenore di vita degli impiegati e bilancio dello Stato, Pella ha tentato anche la solita poco degna manovra di contrapporre gli statali alle categorie più diseredate, come i disoccupati. Siccome c'è sempre qualcuno che sta peggio, gli statali non avrebbero nessuna ragione di chiedere alcunchè! Gli statali dovrebbero continuare ad attendere l'ormai mitica « riforma burocratica » dell'on.le Petrilli.

Con le solite frasi sulla « difesa della moneta », sulla « necessità di rigorose economie » ecc., Pella ha poi giustificato quella politica di restringimento degli investimenti produttivi e di restrizione del credito (fatta in funzione del riarmo) sotto la quale stanno soffocando tutte le attività economiche del Paese non direttamente legate ai grandi trusts. Pella ha fatto finta di non sapere che sono gli armamenti e l'indirizzo bellicista della economia a minacciare il Paese di inflazione. Quasi umoristiche le affermazione del ministro secondo le quali la Tesoreria non starebbe affatto premendo sulla Cassa Depositi e Prestiti, secondo le quali esisterebbe « una massa imponente di mutui » (e l'edilizia?), secondo le quali, infine, il gigantesco ammontare dei residui passivi sarebbe « fatale » e non preoccupante.

Pella ha infine insistito sulla sua « scala di priorità » per gli investimenti, lasciando comprendere che l'attività industriale dovrà passare in secondo piano. E' risultato abbastanza chiaro, dall'esposizione del ministro, che nei piani strategici « atlantici » sui quali è commisurata la politica economica del governo, l'Italia dovrebbe diventare un paese quasi esclusivamente agricolo.

Il governo ha subito dato prova della sua intransigenza antipopolare respingendo e facendo respingere dalla maggioranza un o. d. g. del compagno MUSOLINO per la *industrializzazione del Mezzogiorno* e a favore delle piccole e medie industrie meridionali alle quali le banche negano i necessari finanziamenti.

Il Presidente De Nicola, in un energico intervento, ha richiamato a questo punto la maggioranza ad osservare la legalità per la presentazione e la discussione dei bilanci e dei progetti di legge ed ha chiesto che per il futuro gli stati di previsione dei singoli ministeri vengano fatti coincidere con l'anno solare e non siano fatti datare dal primo luglio al 3 giugno.

Il Senato ha, infine, iniziato la discussione del bilancio del commercio estero con un documentato discorso del compagno socialista GIUA, il quale, leggendo una relazione della Commissione Economica Europea dell'ONU, ha provato che la grave situazione economica italiana, col 40% della capacità industriale inutilizzata e con 4 milioni di cittadini inoperosi è il risultato della politica del governo d.c.

Altro oratore è stato il compagno MOLINELLI che ha iniziato il suo vigoroso intervento sottolineando l'esigenza fondamentale dei nostri scambi con l'estero. « Noi dobbiamo, egli ha detto, importare materie prime dall'estero e dobbiamo esportare prodotti finiti ». Il governo d. c. ha impostato, invece, i nostri scambi in modo tale per cui negli anni 1948-1949-1950 sono aumentate le importazioni dei prodotti finiti e diminuite le importazioni di materie prime.

I COMIZI DEL P.C.I.

OGGI

LA SPEZIA: on. Palmiro Togliatti
TERAMO: on. Giancarlo Pajetta
Prov. LUCCA: sen. Vittorio Bardini

DOMANI

AREZZO: on. Luigi Longo
LIVORNO: sen. Pietro Secchia
MODENA: sen. Edoardo D'Onofrio
CHIETI: on. Giancarlo Pajetta
VITERBO: sen. Girolamo Li Causi
ASTI: sen. Umberto Terracini
AQUILA: on. Mario Alicata
UDINE: sen. Giacomo Pellegrini
Prov. LATINA: on. Pietro Ingrao
Prov. FIRENZE: Ambrogio Donini
Prov. GORIZIA: on. G. Pajetta
PISTOIA: on. Renzo Laconi
BELLUNO: on. Silvano Montanari

VENERDI'

AVEZZANO: on. Palmiro Togliatti
MASSA CARRARA: on. Luigi Longo
REGGIO EMILIA: sen. P. Secchia
GUASTALLA: sen. Pietro Secchia
PARMA: sen. Mauro Scoccimarro
LUCCA: on. Agostino Novella
LATINA: on. Giancarlo Pajetta
TERRACINA: on. Giancarlo Pajetta
PESCARA: sen. Girolamo Li Causi
ALESSANDRIA: sen. U. Terracini
FIRENZE: on. Giuseppe Dozza
UDINE: sen. Giacomo Pellegrini
GROSSETO: on. Mario Alicata
Prov. VITERBO: on. Pietro Ingrao
Prov. FIRENZE: Ambrogio Donini
PISA: on. Felice Platone
GORIZIA: on. Giuliano Pajetta
VITERBO: on. Renzo Laconi
CUNEO: Davide Lajolo
LERICI (La Spezia): on. A. Minella
MIGLIARINA: Bruno Pigna
LIMONE: Simona Mafai
CASTELNUOVO: A. Lanardelli
SARZANA: Franco Antolini
LA SPEZIA: Andreina Fioravanti

PER UN PATTO DI PACE FRA I CINQUE GRANDI

Ottantamila firme in quattro giorni in Calabria per l'Appello di Berlino

Nuovo slancio di tutto il movimento dopo i successi elettorali delle forze della pace

I risultati delle elezioni siciliane e del primo turno delle amministrative, che hanno segnato un così deciso passo in avanti delle forze sinceramente partigiane della pace e un grave regresso del partito D. C., massimo responsabile della politica bellicista del governo, hanno infuso nuovo slancio alla lotta contro la guerra ed hanno rafforzato anche nei dubbiosi la fiducia nella possibilità di salvare il Paese e il mondo dagli orrori di un nuovo conflitto. La prova più evidente di ciò è data dalle notizie sempre più lusinghiere sull'andamento della campagna per un patto di pace fra i Cinque Grandi; mentre nelle regioni dove la raccolta di firme ha già avuto inizio da qualche tempo si sono raggiunte proprio in questi giorni altissime percentuali di adesioni ed elevatissimi risultati complessivi (come le 74.000 firme di Livorno, le 11.421 di Modena, le 140.436 di Reggio Emilia le 100.000 di Ferrara e di Rovigo) successi non meno significativi vengono segnalati dalla zona calabro-lucana a soli pochi giorni di distanza dalla data d'inizio della campagna.

Nella provincia di Reggio Calabria, per esempio, dal 2 giugno fino a ieri, cioè in soli quattro giorni, stando ai dati pur incompleti finora pervenuti, sono state raccolte ben 41.564 firme. Contemporaneamente 20 mila firme sono state raccolte in provincia di Cosenza ed altrettante in quella di Catanzaro. Nel Reggino, fra le prime adesioni segnaliamo quelle dello scrittore Fortunato Seminara da Polistena, autore del noto romanzo « Baracche », della professoressa Rosa Zacconi La Maestra, preside della scuola media « Vittorino Da Feltre », del prof. Francesco Marino preside dell'Istituto magistrale « Gulli » del dott. Calogero Agro, ragioniere capo del Provveditorato agli studi, del rag. Francesco Medulli, commissario del CONI, del prof. Francesco Marsala, della scuola media, del prof. Eugenio Puntillo, preside della « Galilei », nonchè di numerosissime altre note figure cittadine.

A Cosenza, numerose riunioni di caseggiato, di quartiere e di strada hanno avuto luogo in questi giorni: a Molinello tutti i sinistrati alloggiati nelle baracche, nel corso di una assemblea hanno firmato l'Appello di Berlino, Anche gli abitanti di Piazza Antonio Toscano hanno aderito al 100 per cento. Tra le adesioni più significative vi è quella dell'invalido di guerra Angelo Zardello e della signora Bruna Timpano che ha perduto due figli nello scoppio di un ordigno esplosivo.

Tra i più attivi artefici dei primi successi nella raccolta delle firme si distinguono la signorina Mafalda Vencia, che in sole tre ore ha fatto sottoscrivere l'Appello di Berlino a 348 cittadini, ed il partigiano della pace Dante Volpintesta che ha raccolto 375 firme.

A molte migliaia assommano poi le firme raccolte nei paesi della provincia di Cosenza, quali Spezzano della Sila, Montalto Uffuo, Rosano, Pedace, ecc.

In provincia di Catanzaro si distinguono Calabricata, il paese di Giuditta Levato, dove la totalità degli abitanti ha sottoscritto l'appello di Berlino, e Moladi, dove le adesioni hanno già toccato l'80 per cento della popolazione.

Le segnalazioni dei comitati locali della pace fanno ritenere che, in media, un terzo della popolazione del Basso Jonio abbia firmato in questi giorni per un patto di pace

Ventimila firme sono state raccolte anche nella provincia lucana di Matera in pochissimi giorni. I dati finora pervenuti, che già delineano un ricco quadro di successi, mostrano che a Matera, la città dei Sassi, hanno già firmato 5.500 persone, ad Irsina 5 mila ed altrettante a Stigliano.

Sabotaggio titino alla Conferenza del Danubio

BUCAREST, 5. — Alla seduta del 2 giugno, la Commissione danubiana, riunita in sessione dal 23 maggio, ha adottato i « regolamenti fondamentali per la navigazione sul Danubio ».

In conformità con la Convezione del 1948 sul regime di navigazione del Danubio, la Commissione raccomanda che tutti gli Stati danubiani — facenti parte della suddetta convenzione — tengano conto di questi regolamenti nell'elaborazione delle proprie norme di navigazione per le rispettive sezioni del fiume.

Il 2 giugno, il rappresentante jugoslavo, che aveva sabotato l'adozione dei « regolamenti fondamentali per la navigazione sul Danubio » per tutto il corso della sessione, ha annunciato di aver ricevuto l'ordine dal suo governo di abbandonare la sessione

Si è appreso che il Governo jugoslavo aveva deciso di agire in tal modo prima ancora che la sessione si aprisse. La stampa americana, inglese e jugoslava aveva da lungo tempo inscenato una campagna contro la Commissione danubiana, preparando così la strada al successivo ritiro del rappresentante jugoslavo.

Grande campeggio INCA per i lavoratori in Alto Adige

Vitto e alloggio a 960 lire al giorno per l'albergo e a 760 per la " tendopoli ,,

Sotto l'egida della CGIL, l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (INCA) organizza quest'anno un grande campeggio per i lavoratori che funzionerà dal 26 giugno al 13 settembre in una delle zone più belle e suggestive delle Dolomiti.

A questo scopo l'INCA si è assicurata la disponibilità dell'albergo « Piandimaia » di Villabassa, località di Val Pusteria, a pochi chilometri da Dobbiaco e dal confine austriaco. Attorno all'albergo, l'INCA avrà anche a sua disposizione una notevole estensione di terreno a bosco e a prato dove sarà impiantato un villaggio di tende. La località è quanto mai suggestiva: situata a 1243 metri sul livello del mare, a pochi chilometri dai rinomati centri di Cortina D'Ampezzo, Dobbiaco, Braies, con il suo pittoresco lago, e offre innumerevoli possibilità di gite e di passeggiate. L'INCA centrale, assumendo direttamente la gestione dell'albergo e del campeggio, garantisce un ottimo trattamento e un'accurata organizzazione. Le condizioni alle quali i lavoratori potranno soggiornare a Villabassa sono convenientissime, e sono state contenute dall'INCA in prezzi notevolmente modici.

La retta comprensiva di vitto e di alloggio è di L. 960 al giorno per coloro che vorranno alloggiare in albergo, e di L. 760 per coloro che alloggeranno nelle tende. Il soggiorno in albergo e in campeggio verrà ripartito in 8 turni di 10 giorni che avranno inizio il 26 giugno: 1. turno (26 giugno - 5 luglio); 2. turno (6 luglio - 15 luglio); 3. turno (16 luglio - 25 luglio); 4. turno (26 luglio - 4 agosto); 5. turno (5 agosto - 14 agosto); 6. turno (15 agosto - 24 agosto); 7. utrno (25 agosto - 3 settembre); 8. turno (4 settembre - 13 settembre).

Per fissare il posto, sia in albergo che nel campeggio, il lavoratore dovrà versare a titolo di prenotazione al servizio INCA presso la Camera del Lavoro della propria provincia la somma di L. 2.100, specificando il turno, l'alloggio (albergo o tenda) che preferisce, almeno quindici giorni prima della data di inizio del turno. Al lavoratore sarà rilasciato dal servizio INCA una ricevuta dell'avvenuto versamento. La differenza tra l'ammontare complessivo della retta di soggiorno e le L. 2.100 di prenotazione, sarà poi versata dal lavoratore stesso alla direzione dell'albergo Piandimaia al suo arrivo a Villabassa.

La CGIL per la liberazione dei 5 sindacalisti greci

La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha inviato oggi due lettere, rispettivamente al Segretario Generale dell'O. N. U. e all'Ambasciata di Grecia presso la Repubblica Italiana, per chiedere, a nome dei cinque milioni di lavoratori organizzati nella C.G.I.L., che i cinque sindacalisti greci condannati a morte dal Tribunale Militare Speciale di Atene nel novembre 1948, siano presenti alla revisione del processo, cui hanno diritto in base alla legge recentemente approvata dal Parlamento greco.

La C.G.I.L., a nome dei suoi cinque milioni di organizzati ha chiesto che i sindacalisti greci i quali hanno lottato per un ideale di progresso non siano considerati alla stregua di criminali comuni e che vengano finalmente liberati.

MALGRADO IL DIVIETO DI ADENAUER SUCCESSI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE DEL PLEBISCITO DI PACE

Il 90% dei minatori della Ruhr vota contro il riarmo tedesco

Nella Repubblica Democratica Tedesca si sviluppa il movimento di emulazione nel lavoro in onore del plebiscito

BERLINO, 5. — Malgrado il fazioso divieto del governo della Germania occidentale il plebiscito, contro il riarmo e per un trattato di pace entro il 1951 attualmente in corso nella Germania occidentale ed a Berlino ovest, trova largo appoggio in tutti gli strati della popolazione.

La vastità del movimento popolare a favore del plebiscito — riferisce l'« ADN » — è provata dal fatto che la Corte amministrativa di Stoccarda è stata costretta a revocare il divieto imposto al plebiscito in quella città.

La stessa Agenzia informa da Bonn che 25.118 su 28.643 persone, che hanno partecipato alle votazioni nelle città e nei comuni della Germania occidentale durante gli ultimi giorni, hanno votato contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato di pace nel 1951.

Le notizie dalla regione della Ruhr indicano che oltre il 90% dei minatori del luogo hanno votato contro il riarmo. Il corrispondente di « Vorwaerts » riferisce da Duesseldorf che la maggioranza degli operai della « Muelheimer Bergwerksverein », riuniti in comizio, hanno adottato la decisione di lottare assieme agli operai delle miniere « Rosenblumendelle », « Kronprinz » e « Hangeck » contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato di pace nel 1951.

Il 3 giugno si è tenuta a Gevelsberg (nei pressi di Hagen — regione della Ruhr) una conferenza distrettuale di socialdemocratici. Secondo l'« ADN », la conferenza ha eletto un comitato di lotta contro il riamo e si è pronunziata unanimamente contro la rimilitarizzazione e per la conclusione del trattato di pace nel 1951.

In netto contrasto con le difficili condizioni di lotta politica create dal regime poliziesco del governo di Adenauer, il libero popolo della Repubblica Democratica Tedesca ha iniziato un grande movimento di emulazione nel lavoro in onore del plebiscito contro il riarmo.

In questi giorni non soltanto gli operai e gli impiegati delle imprese industriali lavorano con entusiasmo, ma anche gli artigiani ed i contadini. Ciò prova ancora una volta che i lavoratori della Repubblica democratica tedesca sono uniti nella lotta per la pace, per una Germania pacifica ed unificata

Nei comizi e nelle assemblee organizzati in occasione del plebiscito, i lavoratori si assumono nuovi impegni di produzione, promettendo di lavorare ancor meglio e più presto, di economizzare le materie prime.

Gli operai e gli impiegati degli stabilimenti industriali della Repubblica e del settore democratico di Berlino contribuiscono attivamente allo svolgimento del plebiscito, aiutando, in particolare, la popolazione rurale. Gli operai degli stabilimenti nazionalizzati « Mechanik » di Dresda si sono recati più volte in questi giorni nel villaggio di Leuterits. Ugualmente hannb fatto gli operai delle acciaierie « Abus », i quali hanno aiutato i contadini del villaggio di Pautitsch.

A loro volta, i contadini della Repubblica Democratica Tedesca stanno sviluppando un movimento per la più rapida consegna dei prodotti agricoli allo Stato. I contadini si impegnano a portare più carne, latte e burro nelle città.

I propagandisti della guerra

WASHINGTON, 5. — Il rappresentante Cannon, del Missouri, uno dei dirigenti del Congresso degli Stati Uniti, ha dichiarato che gli equipaggi degli aerei militari americani sono pronti per lanciare la bomba atomica sull'U.R.S.S. se giungesse tale ordine in caso di conflitto. Il senatore Wherry ha detto che egli darebbe immediatamente l'ordine di sganciare l'atomica sulla Corea « per schiacciare il comunismo e risparmiare vite americane ».

Il comico Tognazzi ferito in un incidente

PIOMBINO, 5 — Il comizo Ugo Tognazzi è rimasto vittima questa sera di un incidente della strada risoltosi fortunatamente senza gravi conseguenze. Il Tognazzi procedeva verso Roma a bordo della sua « 1400 » unitamente alla « soubrette » della sua compagnia, Enza Soldi. Nei pressi di Riotorto, egli incrociava un motociclista e nel tentativo di evitare la collisione, operava una brusca sterzata provocando lo sbandamento dell'auto.

Il Tognazzi e la Soldi venivano ricoverati all'ospedale di Piombino e mentre al comico venivano riscontrate lievi ferite la Soldi rimaneva ricoverata in osservazione.

Trentunesimo anniversario del Partito comunista indonesiano

L'AJA, 5. — « De Vaarheid » informa che il Partito comunista di Indonesia ha celebrato il suo 31° anniversario.

Alle grandi assemblee svoltasi a Bandung, Medan e negli altri maggiori centri del paese, hanno parlato i dirigenti comunisti. Cartelli con parole d'ordine per un patto di pace tra le Cinque Grandi potenze erano affissi sulle pareti delle sale in cui le assemblee si sono tenute.

A Jakarta, al comizio celebrativo sono intervenuti i vice presidenti del Parlamento Tambunan, Arujel Kartavinata e Tajeddin Noor.

Un grande discorso è stato pronunciato da Ridit, segretario del Partito comunista d'Indonesia, il quale ha rilevato la lotta che il partito sta vigorosamente conducendo per la formazione di un fronte nazionale unitario.

UN AUTISTA RESO PAZZO DALLA GELOSIA

Rapisce la ragazza che ama e l'uccide in aperta campagna

MILANO, 5. — I carabinieri di Cassano d'Adda, paese a breve distanza da Milano, sulla strada di Bergamo, avvertivano il comando della legione che in aperta campagna, ai margini di un boschetto era stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna uccisa con una rivoltellata in direzione del cuore. Una macchia rossa era visibile sulla camicetta candida che la fanciulla indossava sotto una giacca color blu. L'autore del delitto, l'autista ventiquattrenne Giuseppe Pollastri da Izago veniva arrestato poco dopo

L'assassino lavorava, in qualità di autista, presso la Ditta Salba, mentre la ragazza uccisa, Marisa De Martini, abitante a Milano in via Clusone era impiegata nella stessa ditta fabbricante di bibite minerali. Da tempo il Pollastri ne era invaghito ma era stato ripetutamente respinto. Ieri il Pollastri uscito dallo Stabilimento con un camioncino della ditta, terminata la distribuzione del carico alla clientela si appostava nei pressi dell'abitazione della ragazza

Erano circa le una quando la Marisa apparve sulla strada dirigendosi al lavoro accompagnata dalla madre. Il giovane l'avvicinava subito invitandola insistentemente a salire sulla macchina, ma non riusciva nell'intento. Allora, estratta una rivoltella, disse che l'avrebbe restituita all'armaiolo dal quale l'aveva acquistata a condizione che la Marisa si decidesse a seguirlo.

Soltanto di fronte all'evidente minaccia la ragazza acconsentiva a salire a bordo dell'automezzo che scompariva rapidamente agli occhi della madre. Da allora tutte le ricerche erano state vane, Dopo una notte di angoscia i genitori di Marisa si sono recati stamane per tempo, allo stabilimento nella speranza di avere notizie. Vi trovavano i carabinieri di Cassano d'Adda che li invitavano a seguirli fino al paese dove il povero padre e la sventurata madre, messi al corrente dell'accaduto hanno riconosciuto il cadavere della figlia.

Poco prima una pattuglia di carabinieri aveva tratto in arresto l'assassino che durante un primo interrogatorio ha confessato di aver compiuto il misfatto per gelosia, avendo saputo che la Marisa, nonostante le sue profferte, aveva allacciato relazione con un altro giovane.

L'ambasciatore americano manovra la crisi in Grecia

Inaudito intervento presso Venizelos per ottenere il ritorno del fascista Papagos alla sua carica

ATENE, 5. — La crisi aperta dalle dimissioni di Papagos, capo di S. M. dell'esercito monarco-fascista e aspirante dittatore, è ben lungi dalla conclusione. L'ambasciatore americano Peurifoy ha assunto nella questione il ruolo di un vero e proprio governatore coloniale, intervenendo nella maniera più sfacciata e massiccia

Ingerendosi apertamente in una questione che esula completamente dalla sfera di azione di un semplice ambasciatore e senza alcun riguardo neppure per le esigenze di prestigio del governo di Atene, Peurifoy si è recato presso il primo ministro Venizelos e gli ha comunicato che gli Stati Uniti « desiderano vivamente » il ritiro delle dimissioni da parte del generale fascista.

Con linguaggio estremamente scoperto, l'ambasciatore americano ha detto che Papagos è considerato a Washington « forse la sola autorità in Grecia capace di garantire la disciplina, l'integrità e lo spirito di corpo dell'esercito monarco-fascista » e che « una grande instabilità potrebbe risultare se egli non tornasse al suo posto ».

Papagos, che attribuì dapprima le sue dimissioni a « motivi di salute » afferma ora di aver rinunciato alla sua carica « in seguito a dissensi con la Corte di re Paolo ». Dopo queste dichiarazioni è stato annunciato che « tutto il personale della Corte ha dato le dimissioni ».

In relazione alla crisi vi è perfino chi parla di nuove elezioni generali politiche.